

Aborto, famiglia e Pacs. Il Papa traccia il solco, Ruini lo difende

DOPO LE APERTURE DEL CARDINAL MARTINI, BENEDETTO XVI CITA L'HUMANAE VITAE, IL PRESIDENTE DELLA CEI IL CONCILIO

Roma. Il cardinale Camillo Ruini, aprendo ieri i lavori dell'Assemblea generale dell'episcopato italiano, ha ribadito che sui temi etici la chiesa italiana non ha intenzione di "tacere" o di "sfumare" le proprie posizioni, nonostante ciò sia "spesso mal tollerato". E lo ha fatto con la sicurezza di chi sa di avere, su questi punti, il pieno e aperto appoggio del primate d'Italia, il Papa. In quella che è la sua prima prolusione dopo l'elezione del nuovo Parlamento e del nuovo presidente della Repubblica, Ruini ribadisce, a nome della Cei, "l'impegno a favore della vita umana, dal primo istante del suo concepimento fino al suo termine naturale, e della famiglia legittima fondata sul matrimonio: per conseguenza il rifiuto dell'aborto, 'delitto abominevole' (Gaudium et spes, 51) la cui gravità si va purtroppo oscurando nella coscienza di molti ma che rimane un atto intrinsecamente illecito che nessuna circostanza, finalità o legge umana potrà mai giustificare (cfr Enciclica Evangelium vitae, nn. 58-62), come anche dell'eutanasia e dell'utilizzo degli embrioni umani; e parimenti l'opposizione ai tentativi di dare un improprio e non necessario riconoscimento giuridico a forme di unione che sono radicalmente diverse dalla famiglia, oscurano il suo ruolo sociale e contribuiscono a destabilizzarla". Come si può notare il linguaggio ruiniano è molto diverso da quello usato dal cardinale Carlo Maria Martini nel suo ormai celebre colloquio con il professor Ignazio Marino pubblicato dall'Espresso. Ruini, ad esempio, ricorda al suo illustre confratello che l'aborto è un "delitto abominevole", e che questa definizione è propria del Concilio Vaticano II.

"Cari confratelli, sappiamo bene - aggiunge Ruini - che questo nostro impegno è spesso mal tollerato e visto come indebita intromissione nella libera coscienza delle persone e nelle autonome leggi dello stato. Ma non per questo possiamo tacere, o sfumare le nostre posizioni. E' infatti nostra comune e profonda convinzione, confermata dall'insegnamento chiaro e costante della chiesa e sostenuta dall'esperienza umana e in particolare dalla grande tradizione di civiltà della nostra nazione, che abbiamo a che fare qui con quelli che il Papa ha denominato 'principi non negoziabili' (discorso del 30 marzo 2006 ai rappresentanti del Ppe). Essi sono tali anzitutto per la loro intrinseca valenza etica, che non è però qualcosa di astratto e aprioristico: si lega invece sia a quel grande bene sociale che è la nascita e l'educazione dei figli sia alla genuina e duratura felicità delle persone".

Contro il Parlamento europeo

Nella prolusione di ieri Ruini non si rivolge solo alla situazione italiana, ma allarga il discorso anche sul piano continen-

tale. "Specialmente da parte del Parlamento europeo - ha detto - si insiste in pronunciamenti che non rispettano il criterio della sussidiarietà, la cultura e le tradizioni proprie dei diversi paesi membri, e contrastano gravemente con fondamentali verità antropologiche. E' questo, ad esempio, il caso della risoluzione del 18 gennaio riguardante l'omofobia in Europa, che respinge giustamente gli atteggiamenti di discriminazione, disprezzo e violenza verso le persone con tendenze omosessuali, ma sollecita anche un'equiparazione dei diritti delle coppie omosessuali con quelli delle famiglie legittime, chiedendo ai paesi membri - sia pure in maniera non vincolante - una revisione delle rispettive legislazioni nazionali". A questo punto il presidente della Cei si è associato alle iniziative già intraprese a questo proposito da altri importanti episcopati del vecchio continente: "Le conferenze episcopali polacca e spagnola si sono già espresse con forza contro tale risoluzione e anche noi, che l'avevamo già deplorata in occasione del Consiglio permanente di fine gennaio, uniamo con fermezza la nostra voce alle loro".

Il pronunciamento di Ruini ha avuto come autorevole e immediato precedente un doppio intervento sugli stessi temi da parte di Papa Benedetto XVI. Il primo è avvenuto giovedì scorso nel corso di una audienza concessa ai partecipanti al Congresso internazionale promosso dal Pontificio istituto Giovanni Paolo II per studi su matrimonio e famiglia" (tra loro anche il cardinale di Bologna Carlo Caffarra, autore di una relazione che in alcuni punti è stata letta come una critica non troppo velata alle posizioni martiniane). Nel suo discorso Papa Ratzinger dopo aver definito "profetica e sempre attuale (la) enciclica del mio predecessore Paolo VI, la *Humanae vitae*", ha ribadito che "Evitare la confusione con altri tipi di unioni basate su un amore debole si presenta oggi con una speciale urgenza. Solo la roccia dell'amore totale e irrevocabile tra uomo e donna è capace di fondare la costruzione di una società che diventi una casa per tutti gli uomini". Sabato

poi il pontefice bavarese ha incontrato i partecipanti all'Assemblea plenaria del Pontificio consiglio per la famiglia. E a loro il Papa ha puntualizzato: "Nel mondo odierno, in cui vanno diffondendosi talune equivocate concezioni sull'uomo, sulla libertà, sull'amore umano, non dobbiamo mai stancarci nel ripresentare la verità sull'istituto familiare, così come è stato voluto da Dio fin dalla creazione". Benedetto XVI ha poi parlato dei diritti dell'embrione: "Oggi, poi, un tema quanto mai delicato è il rispetto dovuto all'embrione umano, che dovrebbe sempre nascere da un atto di